

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 490.351 - 451.251 PUBBLICITÀ: mm. Dolomata - Commerciale: Cinema L. 130 - Domestica L. 200 - Echi spaccati L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologi L. 130 - Finanziari L. 150 - L. 150 - Rivoluzioni (RPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Table with 3 columns: Annuo, Sem., Trim. and 3 rows of subscription rates for different regions.

Continuazioni dalla 1ª pagina

IL GENERALE THIMAYA, DEPLORATO, RITIRA LE DIMISSIONI Nehru appoggia Menon in parlamento contro le accuse dei comandanti militari

Violenta reazione delle destre - Il retroscena della crisi politica - La città di Calcutta isolata e paralizzata dallo sciopero, dopo le sanguinose manifestazioni contro la fame

NUOVA DELHI, 2 - Il primo ministro Nehru è intervenuto oggi nella crisi politica in atto con una dichiarazione alla Lok Sabha, la Camera bassa del parlamento indiano, dichiarando nella quale egli ha tuttavia reagito agli attacchi mossi dalla destra indiana alla Difesa, Krisna Menon, e ha deplorato le dimissioni del generale Thimaya, capo di Stato maggiore dell'esercito. Il generale Thimaya, egli ha reso noto, ha accettato di ritirare le dimissioni. Nessuno cenno Nehru ha fatto, invece, alle dimissioni di Menon, che gli erano state offerte ieri.

valutando lo Stato maggiore. Tali accuse, ha detto, «non hanno alcuna base di verità». In India, ha proseguito il primo ministro, è consuetudine che si acceda al grado di tenente generale dopo aver comandato una divisione di fanteria e questa era appunto la situazione di due dei tre candidati. Quanto al terzo, Thimaya voleva che fosse promosso egualmente, senza aver compiuto questa esperienza, ed è per questo che Menon si è opposto. «Non vi è dubbio», ha detto Nehru, «che l'esercito deve sottostare al controllo del potere civile».

za pattugliano le strade. Nelle prossime ore la Pandit alto commissario dell'India a Londra che ha lasciato in aereo la capitale britannica all'indomani dei colloqui tra Macmillan e Eshonauer. La signora farà probabilmente un rapporto a Nehru sulla situazione internazionale, compreso l'atteggiamento americano dinanzi all'invito che il primo ministro indiano ha rivolto a Eshonauer per una visita a Nuova Delhi. Contemporaneamente, gli osservatori seguono con attenzione il viaggio in Cina del primo ministro afgano, Mohammed Naim, il quale, come si sa, ha visitato nei giorni scorsi anche l'India e si dice sia stato incaricato da Nehru di una missione non ufficiale.



NEW YORK - Sal Agnon (a sinistra) chiamato «Dracula» e Tony Hernandez detto «Umbrella man» fotografati subito dopo il loro arresto a New York.

30 PAESI ALLA RASSEGNA CECOSLOVACCA

L'I.R.I. e l'E.N.I. alla Fiera di Brno

Le delegazioni capeggiate dagli on.li Fascetti e Muttoi - Varie fabbriche italiane presenti

(Dalla nostra redazione) MILANO, 2 - Una affollata conferenza stampa ha tenuto nel pomeriggio, presso la Camera di commercio, l'ing. Jaroslav Nidric, consigliere della Legazione di Cecoslovacchia a Roma, per illustrare le caratteristiche della Fiera internazionale della meccanica che si aprirà tra quattro giorni a Brno e rimarrà aperta fino al 20 settembre. Alla rassegna internazionale partecipano società industriali di 30 nazioni, fra le quali importanti ditte italiane: nella città cecoslovacca saranno inoltre presenti, nel corso della Fiera, uomini di governo rappresentanti dell'industria e del commercio e 2.500 giornalisti di ogni parte del mondo.

E' IL CAPO DI UNA BANDA DI «TEDDY BOYS»

Arrestato a New York «Dracula», per l'assassinio dei due ragazzi

Pauroso incremento della criminalità negli Stati Uniti: durante il 1958 si è verificato un omicidio ogni 64 minuti e due secondi

NEW YORK, 2 - I reparti speciali di polizia di New York, istituiti per la lotta a fondo contro i criminali associati con larghe bande di teddy-boys che anche recentemente si sono macchiati di delitti, hanno arrestato l'altra sera il giovane del West Side, dove si svolgono i loro incontri, che si vuole in un momento particolarmente inopportuno, data la situazione indiana.

LA CRONACA

SEGNÌ - PELLA

Intanto il corteo si era fermato un attimo per abbassare la capotta della macchina in cui Eisenhower sedeva alla guida di De Gaulle. Presso l'Opera, il corteo si è arrestato di nuovo e la guardia repubblicana a cavallo ha sostituito la scorta motociclistica. I due presidenti si sono alzati in piedi e hanno trascorso il Place de Concorde salutando con larghi gesti la folla, purtroppo esigua, che saluta ai due lati del percorso. Giunti al Quay d'Orsay, che sarà per 24 ore la residenza di Eisenhower, De Gaulle ha accompagnato l'ospite fino all'ascensore, poi si è congedato da lui ed è ritornato all'Eliseo dove Eisenhower lo ha raggiunto alle 12. Subito i due presidenti si sono chinati nel saluto. De Gaulle ha detto a Eisenhower che è durato un'ora e dieci minuti.

Positivi per Radio Mosca i colloqui di Londra

Importante articolo di Krusciov su "Foreign affairs,"

La «Tass» attacca il recente discorso di Adenauer - Nell'articolo sulla rivista americana il premier sovietico ribadisce la volontà di pace dell'URSS - Una provocazione la mozione del Congresso USA sulle «nazioni inattività»

MOSCA, 2 - Radio Mosca ha dedicato oggi un suo importante commento ai colloqui londinesi tra il presidente Eisenhower e il primo ministro inglese Macmillan affermando fra l'altro che le conversazioni fra i due statisti «offrono ai sovietici ogni ragione di credere che i due dirigenti sono consapevoli della cosa principale: ossia della necessità di garantire la pace mondiale».

Lercaro ribadisce l'avversione all'incontro a due

Jacky Cruel si è ucciso in carcere

BOLOGNA, 2 - Il cardinale Lercaro, giunto nel pomeriggio alla Malpensa proveniente dagli Stati Uniti è rientrato questa sera a Bologna. Richiesto se nel corso di dichiarazioni negli Stati Uniti avesse espresso il timore che parecchie persone si uccidono, il cardinale ha risposto: «Non sono le mie dichiarazioni, ma questo all'inizio è il mio pensiero. Occorre, in questo momento della situazione internazionale, uscire dagli equivoci, perché gli equivoci sono sempre pericolosi». L'altra parte, Cruel era assai triste dopo il suo arresto. Nel corso dell'interrogatorio egli aveva sostenuto di non aver inteso uccidere André Boulouis ma solo spaventarlo; la raffica di mitra sarebbe partita per puro caso.

Sedici minatori morti nella regione di Siviglia

La catastrofe dovuta ad una esplosione avvenuta a 450 metri di profondità

SIVIGLIA, 2 - Sedici minatori hanno presumibilmente perso tutti la vita a causa di una esplosione verificata nel fondo di una miniera a Villanueva del Rio y Minas, nei pressi di Siviglia. Sette di essi sono stati portati cadaveri alla superficie questa mattina. Gli altri nove, sepolti vivi dallo scoppio di grisou, sono ormai dati per morti dalle autorità della miniera. La sciagura è avvenuta nella serata di ieri, ma la notizia è stata data soltanto nella mattinata di oggi: il villaggio minerario di Villanueva è infatti privo di servizi telefonici e telegrafici.

Ricerca Mary la pelatina capo degli scassinatori

Negli ultimi dieci mesi ha rubato oltre 120 milioni - Un messaggio di Scotland-Yard

LONDRA, 2 - Scotland Yard ha lanciato un messaggio a tutte le pattuglie volanti della polizia. Il messaggio dice: «Non dimenticate mai di cercare Mary la pelatina». L'appello riguarda una donna che dirige una banda di scassinatori di cassette, operante da più di un anno nella regione londinese. Questi banditi fanno saltare le inferriate, le serrature e le cassette che difendono le banche e i clienti indesiderabili - con l'aiuto di un esplosivo la gelatina. E da questo uscirà che è nato il soprannome della donna di 40 anni circa, bionda, eccellente pilota di aereo, che la polizia inglese sta cercando attivamente. Nel corso degli ultimi dieci mesi la banda ha rubato più di 120 milioni di lire alle diverse banche svaligate. Nell'ultimo furto perpetrato a dan-

DE GAULLE - IKE

rimonia si è svolta in un clima assai più caldo, che ha sfornato un poco gli spiriti depressi dell'«entourage» presidenziale.

Eisenhower ha riconosciuto un vecchio compagno d'armi e lo ha calorosamente salutato. Poi si è formato il corteo che lentamente percorrendo rue de Rivoli, nel senso normalmente vietato alla circolazione, ha raggiunto l'Hotel De La Ville. Anche lungo questo percorso e nella piazza antistante il cortile municipale, la folla, seppure non straordinaria per una città come Parigi, era considerevole e manifestava festosamente all'indirizzo di Eisenhower e De Gaulle. L'Hotel De La Ville, De Gaulle e Eisenhower hanno pronunciato due brevi discorsi. La frase di De Gaulle: «Possò direi che fra noi tutto è andato molto bene», detta alludendo alle precedenti conversazioni con l'ospite, ha un poco sorpreso gli osservatori politici, e piuttosto che commentarla, stasera, negli ambienti giornalistici parigini si preferiva attendere il comunicato ufficiale che sembra verrà diramato domani, al termine dei più lunghi colloqui che avranno luogo al castello di Rambouillet. Rispondendo a De Gaulle, del resto, Eisenhower si è attenuto ad un maggiore riserbo e a un linguaggio di pura cortesia, osservando che per lui era «un grande privilegio cercare insieme con un presidente di due paesi per una buona metà del tempo che essi hanno passato attorno al tavolo delle conversazioni». Eisenhower avrebbe allineato convenuto sull'opportunità di consultare Parigi sulle questioni più importanti fra l'Est e l'Ovest, ma senza tuttavia impegnarsi troppo. Anche qui, le ragioni sono evidenti: fino a quando la Francia si presenterà al mondo come una potenza colonialista di vecchio tipo, gli Stati Uniti - se vogliono, come sembra, impegnarsi in una azione a lungo respiro per questo tipo di pace sottosviluppata - non possono legare seriamente la loro politica a quella di De Gaulle.

LA CRONACA

SEGNÌ - PELLA

Domani, ad ogni modo, si vedrà più chiaro. E si sa, meglio in grado di giudicare quale valore debba essere attribuito alle parole pronunciate stasera all'Hotel de la Ville da De Gaulle: «tutto è andato bene fra noi», ha detto il generale francese alludendo ai colloqui con Eisenhower, il quale, sia detto per inciso, si è guardato bene dall'assentire.

LA CRONACA

SEGNÌ - PELLA

Intanto il corteo si era fermato un attimo per abbassare la capotta della macchina in cui Eisenhower sedeva alla guida di De Gaulle. Presso l'Opera, il corteo si è arrestato di nuovo e la guardia repubblicana a cavallo ha sostituito la scorta motociclistica. I due presidenti si sono alzati in piedi e hanno trascorso il Place de Concorde salutando con larghi gesti la folla, purtroppo esigua, che saluta ai due lati del percorso. Giunti al Quay d'Orsay, che sarà per 24 ore la residenza di Eisenhower, De Gaulle ha accompagnato l'ospite fino all'ascensore, poi si è congedato da lui ed è ritornato all'Eliseo dove Eisenhower lo ha raggiunto alle 12. Subito i due presidenti si sono chinati nel saluto. De Gaulle ha detto a Eisenhower che è durato un'ora e dieci minuti.

DE GAULLE - IKE

rimonia si è svolta in un clima assai più caldo, che ha sfornato un poco gli spiriti depressi dell'«entourage» presidenziale.

Eisenhower ha riconosciuto un vecchio compagno d'armi e lo ha calorosamente salutato. Poi si è formato il corteo che lentamente percorrendo rue de Rivoli, nel senso normalmente vietato alla circolazione, ha raggiunto l'Hotel De La Ville. Anche lungo questo percorso e nella piazza antistante il cortile municipale, la folla, seppure non straordinaria per una città come Parigi, era considerevole e manifestava festosamente all'indirizzo di Eisenhower e De Gaulle. L'Hotel De La Ville, De Gaulle e Eisenhower hanno pronunciato due brevi discorsi. La frase di De Gaulle: «Possò direi che fra noi tutto è andato molto bene», detta alludendo alle precedenti conversazioni con l'ospite, ha un poco sorpreso gli osservatori politici, e piuttosto che commentarla, stasera, negli ambienti giornalistici parigini si preferiva attendere il comunicato ufficiale che sembra verrà diramato domani, al termine dei più lunghi colloqui che avranno luogo al castello di Rambouillet. Rispondendo a De Gaulle, del resto, Eisenhower si è attenuto ad un maggiore riserbo e a un linguaggio di pura cortesia, osservando che per lui era «un grande privilegio cercare insieme con un presidente di due paesi per una buona metà del tempo che essi hanno passato attorno al tavolo delle conversazioni». Eisenhower avrebbe allineato convenuto sull'opportunità di consultare Parigi sulle questioni più importanti fra l'Est e l'Ovest, ma senza tuttavia impegnarsi troppo. Anche qui, le ragioni sono evidenti: fino a quando la Francia si presenterà al mondo come una potenza colonialista di vecchio tipo, gli Stati Uniti - se vogliono, come sembra, impegnarsi in una azione a lungo respiro per questo tipo di pace sottosviluppata - non possono legare seriamente la loro politica a quella di De Gaulle.

LA CRONACA

SEGNÌ - PELLA

Intanto il corteo si era fermato un attimo per abbassare la capotta della macchina in cui Eisenhower sedeva alla guida di De Gaulle. Presso l'Opera, il corteo si è arrestato di nuovo e la guardia repubblicana a cavallo ha sostituito la scorta motociclistica. I due presidenti si sono alzati in piedi e hanno trascorso il Place de Concorde salutando con larghi gesti la folla, purtroppo esigua, che saluta ai due lati del percorso. Giunti al Quay d'Orsay, che sarà per 24 ore la residenza di Eisenhower, De Gaulle ha accompagnato l'ospite fino all'ascensore, poi si è congedato da lui ed è ritornato all'Eliseo dove Eisenhower lo ha raggiunto alle 12. Subito i due presidenti si sono chinati nel saluto. De Gaulle ha detto a Eisenhower che è durato un'ora e dieci minuti.

LA CRONACA

SEGNÌ - PELLA

Intanto il corteo si era fermato un attimo per abbassare la capotta della macchina in cui Eisenhower sedeva alla guida di De Gaulle. Presso l'Opera, il corteo si è arrestato di nuovo e la guardia repubblicana a cavallo ha sostituito la scorta motociclistica. I due presidenti si sono alzati in piedi e hanno trascorso il Place de Concorde salutando con larghi gesti la folla, purtroppo esigua, che saluta ai due lati del percorso. Giunti al Quay d'Orsay, che sarà per 24 ore la residenza di Eisenhower, De Gaulle ha accompagnato l'ospite fino all'ascensore, poi si è congedato da lui ed è ritornato all'Eliseo dove Eisenhower lo ha raggiunto alle 12. Subito i due presidenti si sono chinati nel saluto. De Gaulle ha detto a Eisenhower che è durato un'ora e dieci minuti.

LA CRONACA

SEGNÌ - PELLA

Intanto il corteo si era fermato un attimo per abbassare la capotta della macchina in cui Eisenhower sedeva alla guida di De Gaulle. Presso l'Opera, il corteo si è arrestato di nuovo e la guardia repubblicana a cavallo ha sostituito la scorta motociclistica. I due presidenti si sono alzati in piedi e hanno trascorso il Place de Concorde salutando con larghi gesti la folla, purtroppo esigua, che saluta ai due lati del percorso. Giunti al Quay d'Orsay, che sarà per 24 ore la residenza di Eisenhower, De Gaulle ha accompagnato l'ospite fino all'ascensore, poi si è congedato da lui ed è ritornato all'Eliseo dove Eisenhower lo ha raggiunto alle 12. Subito i due presidenti si sono chinati nel saluto. De Gaulle ha detto a Eisenhower che è durato un'ora e dieci minuti.

LA CRONACA

SEGNÌ - PELLA

Intanto il corteo si era fermato un attimo per abbassare la capotta della macchina in cui Eisenhower sedeva alla guida di De Gaulle. Presso l'Opera, il corteo si è arrestato di nuovo e la guardia repubblicana a cavallo ha sostituito la scorta motociclistica. I due presidenti si sono alzati in piedi e hanno trascorso il Place de Concorde salutando con larghi gesti la folla, purtroppo esigua, che saluta ai due lati del percorso. Giunti al Quay d'Orsay, che sarà per 24 ore la residenza di Eisenhower, De Gaulle ha accompagnato l'ospite fino all'ascensore, poi si è congedato da lui ed è ritornato all'Eliseo dove Eisenhower lo ha raggiunto alle 12. Subito i due presidenti si sono chinati nel saluto. De Gaulle ha detto a Eisenhower che è durato un'ora e dieci minuti.